

Boleti allucinogeni in Cina?

Hallucinogenic Boletes in China?

Nel corso di un recente viaggio in Cina, il micologo americano David Arora ha osservato che in alcune regioni vengono venduti e mangiati più di cinquanta differenti specie di boleti. Le più popolarmente conosciute sono specie fortemente bluificanti.

Arora si è sorpreso nell'apprendere che *tutti*, cioè contadini, raccoglitori, venditori e negozianti mettevano in guardia sul medesimo fatto: se non si cuociono a sufficienza questi boleti, può capitare di vedere "i piccoli uomini".

Questo fatto è risultato ovviamente molto interessante e Arora ha intervistato alcune persone che potevano raccontare realisticamente le loro esperienze. Una giovane donna che lavora come operatrice di computer ricordava vividamente, quando era bambina, ch'ella e sua sorella (le più piccole nella loro famiglia) mostrarono sintomi dopo aver ingerito a casa loro boleti bluificanti. Essa ricordava molto chiaramente che le pareti e le forme degli oggetti si muovevano e quando essa fissava un rubinetto che sgocciolava acqua, ogni goccia che cadeva nel lavandino si trasformava in un insetto che strisciava via. Ciò continuò per due giorni interi (!) e la loro madre non servì più boleti alla sua famiglia.

Un caso più recente riguardava uno studente universitario, che consumò boleti - apparentemente cucinati insufficientemente - e presto vide un intero reggimento di soldati dell'altezza di due centimetri che marciavano sopra la tovaglia del tavolo.

Ciò risulta alquanto strano, in quanto boleti psicoattivi non sono noti in Europa e negli Stati Uniti. Esiste solamente il ben noto lavoro di Roger Heim e collaboratori sull'uso di boleti da parte della tribù dei Kuma della Nuova Guinea per indurre una specie di follia collettiva. Tuttavia, non è stato isolato alcun principio attivo e la sua reale esistenza è stata messa in dubbio.

Autosperimentazioni da parte dei ricercatori non furono convincenti.

Gradirei ricevere notizie da chi ha sentito dire o ha subito simili esperienze, in Cina o in altre regioni. Sarà apprezzato qualunque suggerimento riguardo all'identità di questi boleti.

During a recent trip to China, the American mycologist David Arora observed that in some regions more than 50 different boletes are sold and eaten.

Most popular are strongly blueing species. Arora was surprised to learn that everybody, i.e. farmers, pickers, sellers and shopkeepers gave warnings which all amounted to the same thing: if you don't cook those boletes well enough, you will see "the little men".

This was of course most intriguing, and Arora actually interviewed some persons who could matter-of-factly recount their experiences.

A young woman working as a computer operator remembered vividly that, when she was a child, she and her sister (the two youngest in the family) showed symptoms after having eaten blueing boletes at home. She recalled very clearly that walls and shapes were moving, and when she stared at a dripping water faucet, each droplet falling in the sink would turn into an insect and crawl away. This continued for as long as two days (!), and their mother never again served boletes to her family.

A more recent case concerned a university graduate who consumed apparently insufficiently cooked boletes and soon after saw a whole regiment of 2 cm tall soldiers marching over the table-cloth. This is rather odd, since psychoactive boletes are unknown in Europe and in the USA.

There is only the well-known work of Roger Heim et al. mentioning the use of boletes by the Kuma tribe of New Guinea to induce a kind of collective mania. However, these authors were unable to isolate any active principle, and its very existence has been questioned. The self-experiments made by the investigators did not convince them.

I would appreciate to hear from readers who heard about or underwent similar experiences, in China or elsewhere.

Any suggestions as to the identity of these boletes would be most welcome

Tjakko Stijve
Sentier de Clies no 12
CH-1806 St. Léger (Switzerland)
e-mail: t.stijve@chlsnr.nestr.ch

Tjakko Stijve
Sentier de Clies no 12
CH-1806 St. Léger (Switzerland)
e-mail: t.stijve@chlsnr.nestr.ch